ESTRATTO

DAL GIORNALE SUPPLETORIO

Del Dizionario delle Scienze Mediche

SOPRA IL RIMEDIO DEL SIGNOR LE ROY.

Tutti i giornali di Medicina hanno risuonato e risuonano ancora ogni giorno, degli accidenti cagionati dall' arcano del signor Le Roy. Le autorità costituite hanno indirizzato da varj punti dei gravi lamenti, a S. Eccellenza il Ministro dell' interno, contra questo preteso rimedio. Molti Prefetti trasmisero dei rapporti che, per la loro importanza e per la gravità dei fatti, hanno di già svegliata la sollecitudine della Superiore Amministrazione. Varj Podestà (fra gli altri quelli di Rennes e di Metz) si sono creduti in obbligo di avvertire i loro amministrati con degli affissi, onde tenerli guardinghi sulle triste conseguenze di questo arcano. Alquanti casi di morti avvenute, in seguito della sua somministrazione, furono denunziati d' innanzi ai Tribunuli, e quantunque la colpabilità non sia stata rilevata, l' opinione pubblica non potè a meno di rimanere vivamente spaventata. Delle denunzie, appoggiate a circostanze di fatto, sono state compendiate da un gran numero di Giurì Medici, stabiliti nei Dipartimenti. La corrispondenza particolare

dell' Accademia Reale di Medicina, ha successivamente offerto delle forti accuse, giunte da differenti punti della Francia, e somministrate o da Medici, o dalle Società di Medicina. Il Consiglio di Sanità del Dipartimento della Senna, rassegnò alla generale sopraveglianza le sue rimostranze, sopra i pericoli di tale rimedio. Finalmente, Quello di *Point-à Pitre*, indirizzò a S. Eccellenza il Ministro della Marina due rapporti, nei quali sono citati cinque casi di morti, accadute nell' andamento della somministrazione del succitato rimedio. In questo stato di cose, il Governo si è rivolto alla Real Accademia di Medicina, la quale con suo Rapporto ne appalesò tutte le perigliose sue conseguenze. Noi intanto ci sollecitiamo di darne un ristretto, rendendo noto al pubblico:

Che il rimedio del signor Le Roy è composto di due differenti formule.

La prima chiamata *purgativo di quattro gradi*, è composta di varj drastici violentissimi uniti assieme nell' alcoli, ed inframmisti col siroppo di melasso. Tale ricetta presenta qualche analogia *coll' acqua vite alemanna*, il di cui uso è già abbandonato per essersene riconosciuti i pericoli; ma nel rimedio del sig. Le Roy le dosi di sostanze drastiche, sono portate fino ad un punto mortale. La seconda formula è segnata col nome di *vomi-purgativo*, ed è una decozione estremamente abbondante di Sena, ed una dissoluzione di tartaro antimoniato di potassa e di vino bianco. Così l' Accademia ha giudicata la composizione del rimedio del signor Le Roy, secondo la formula diretta al Governo dall' autore, sottoposta all' esame chimico da lei fatto.

Le diverse prove del rimedio del Le Roy, la meditazione de' suoi effetti violenti, ed anche fatali sopra l' economia animale, e l' esperienze comparative sopra animali viventi, avevano già indotto l' Accademia a sospettare, che l' arcano vendibile fosse altra cosa, e soprattutto più attivo della preparazione, che risulta dalla rigorosa esecuzione della formula, che il Le Roy, sottomise al Governo. Tale congettura la

impegnò ad esaminare comparativamente tanto il *purgativo al secondo grado*, comprato nella farmacia della persona che lo vende per conto del suo autore, quanto un liquore preparato secondo la formula, da quest' ultimo prodotta al Governo.

Da queste due analisi comparative risulta, che il liquore venduto dal farmacista, non era stato preparato secondo la formula rassegnata; che fu impiegato dell' alcoli di un grado più alto di quello, che si trova indicato nella ricetta; che se non fu impiegata per questa preparazione la resina di gialappa, si aveva per lo meno fatto agire il veicolo alcolico ad una temperatura più alta, e sopra una quantità molto maggiore di sostanze drastiche. Dodici once di questo liquido ha somministrato due grossi e trenta grani di resina, mentre la medesima quantità di liquido, preparato secondo la formula, non ne rinchiude che trenta otto grani.

Riguardo al *vomi-purgativo*, il signor Le Roy indica un grosso di emetico sopra quattro libbre di liquido, ciò che fa un grano ed un ottavo per oncia di soluzione; pure l' analisi chimica di questo *vomi-purgativo*, ha dimostrato contenere esso tre grani e mezzo di emetico per oncia di liquido. La quantità di estratto di Sena non si è potuta determinare con rigore bastante, per renderne conto.

Dopo aver provato che il rimedio di Le Roy è composto di drastici violenti, portati a dosi estreme, l' Accademia volle giudicarne gli effetti, riunendo fatti somministrati da quegli ammalati, i quali, lasciandosi vincere dai consigli altrui, fecero uso di questo rimedio, ed invocarono poscia i soccorsi dell' arte per distruggerne gli effetti.

Ecco i sintomi che si osservano costantemente nelle persone, alle quali fu somministrato. Poco tempo dopo di averlo preso, provoca vomiti considerabili, affanno profondo, spasimi all' epigastro, soffocazione con rinserramento dolorosissimo del torace, svenimenti continui, palore e scompiglio della faccia. Ben tosto si spiegano dejezioni alvine così frequenti e

reiterate, che si dura fatica a crederle, pruriti continui al vomito, dolori con raffreddamento dell' estremità inferiori, sensazioni ripetute nella regione addominale, ed una orripilazione generale. Il polso diviene fiacco, concentrato, frequente, spesso anche intermittente. Questo stato dura per più giorni; ed è una fortuna se si giunge a farlo cessare, impiegando tutti i mezzi di una saggia terapeutica.

Simili risultamenti null' hanno di maraviglioso; imperciocchè secondo le sane regole di terapeutica, non si sono finora dati drastici, se non che a minime dosi; si amministravano una sol volta; oppure se ne reiterava l' uso a convenienti distanze. Finora si è procurato di moderarne l' azione, mediante alcune combinazioni più o meno efficaci; ma il sig. Le Roy ha invece portate queste sostanze a dosi talmente eccessive, ch' egli le tiene celate, e non solamente egli non ha cercato di diminuirne l' effetto irritante, ma lo ha eziandio accresciuto, prendendo per eccipiente di queste materie resinose l' alcoli a 22. o 23. gradi.

Finora si ebbe anche in mira di circonscrivere ad una piccola periferia le circostanze, nelle quali conviene di adoprare i drastici; ed in vece nell' empirismo di Le Roy, vengono prescritti tanto in istato di salute, quanto di malattia, come preservativi, e come curativi; ed egli continua ad amministrarli e ne prolunga l' uso per varie settimane, ed anche per più mesi consecutivi. Non si saprebbe immaginare uno stato patologico, per il quale questi violenti mezzi non siano suggeriti, seguendo una teorica, di cui arrossirebbero anche i medici di Molier, esposta in un opera, ove l' audacia e la mala fede, vanno a gara coll' assurdità e l' ignoranza.

Sarebbe assai troppo lungo il racconto di ciò, che molti pratici dell' Accademia osservarono e riferirono, intorno i sinistri effetti di questo rimedio. I Medici addetti agli Spedali, sia Civili, che Militari ebbero occasione di vedere più di frequente le stragi da lui cagionate. Non volendo noi entrare nei

particolari sopra questo argomento, non possiamo però dispensarci di raccontare il fatto seguente.

In un reggimento della Guardia Reale, da qualche tempo osservavasi, che il numero degli ammalati era più grande che negli altri corpi. Fuori dell'ordinario gli uomini andavano all'Ospitale con sintomi così uniformi, che il medico alla prima ispezione indovinava la cagione della malattia, ed il luogo d'onde gli ammalati venivano. Si venne ben presto a sapere di fatti che un medicomano, di testa riscaldata per il rimedio di Le Roy, erasi introdotto nella caserma, ed abusando della semplicità e confidenza dei soldati, andava ingannando tutti gli ammalati.

In poche parole: cefalogie ostinate; alienazioni mentali sì acute che croniche; flemmasie di varia indole sopra gli organi della respirazione; gastroenteriti; enteriti; disenterie; epatiti sì vive che lenti; ingorgamenti e squirri di piloro; ulcere agli intestini, sono le frequenti conseguenze dell'uso di questo preteso rimedio, del quale la morte fu sovente il deplorabile termine.

Per rendere più evidenti, se fia possibile, queste chimiche dimostrazioni, furono fatte l'esperienze sopra animali viventi. Nello stomaco di due cani, abbastanza forti e grossi, s'introdussero tre cucchiaiate di purgativo al terzo grado; nè l'uno nè l'altro vomitò; ma le due bestie non tardarono a manifestare uno stato cattivo, una estrema agitazione e smarrimenti convulsivi. A quest' agitazione tenne dietro un grande aggravamento, senza veruna evacuazione nell'altro. Si aprirono tutti due e si trovarono gl'intestini flogosati a zone ineguali; le parti posteriori e lo stomaco essendone più affetti dalla parte media del tubo alimentare; in varj luoghi si vedevano macchie di color violetto tendente al nero.

Quattro cucchiaiate di liquido al terzo grado, furono date per injezione nel canale retto di due altri cani; subito dopo si chiuse il canale, per impedir l'uscita del fluido insinuato, ed i cani vennero legati in una stanza. Non si ebbe il tempo di osservarli

attentamente, ma si scorse in essi poca agitazione; si aprì l' addome dell' uno e dell' altro circa dodici ore dopo l' injezione, e si esaminarono tosto gl' intestini dal basso in alto; il retto ed i grandi intestini erano assai flogosati; contenavano molte materie grigie, mezze solide e mezze liquide, ed una quantità considerabile di fluido giallastro; alcune parti sembrarono spoglie della loro membrana mucosa; altre erano nere e cancrenate; nel duodeno erano traccie incontrastabili di flogosi come anche nello stomaco.

Da tutte queste considerazioni l' Accademia conchiude, che sarebbe cosa urgente di proibire, per quanto si può farlo nella legislazione attuale, la vendita e la distribuzione di questo preteso rimedio.

ESAME CRITICO

Dell' estratto d' un rapporto presentato a S. E. il ministro segretario di stato dell' Interno, dall' Accademia Reale di Medicina, toccante le composizioni medicinali dette segrete e specialmente i purgativi conosciuti sotto i nomi di Vomi-purgativo *e* purgativo Le Roy.

errare humanum est.

PER C. P. MARTIN ex Farmacisia, Aiutante maggiore e medico delle Armate, ex medico aggiunto all' uffizio di carità del secondo circondario, Dottore in medicina della facoltà di Parigi.

ESTRATTO DALLA GAZZETTA DE MALATI N. 5.

INTRODUZIONE

Qualora un corpo letterato viene invitato a presentare un rapporto qualunque, non è il corpo in massa che lavori, ma delega alcuni de' suoi membri per pensare, operare, e scrivere in suo nome.

Alcuni membri dell' accademia, riuniti sotto il nome di *commissione*, sono dunque gli autori del rapporto, di cui si va a farne l' analisi; e siccome questi individui sono uomini, soggetti a paro degli altri a cadere in errore, ne viene che se si arriva a dimostrare che esistono in questo scritto degli errori gravi, delle asserzioni esagerate o non fondate sulla verità e l'osservazione de'fatti, non s'intende menomamente con ciò di sospettare l' accademia di poca buona fede, nè di offendere un corpo così rispettabile, come neppure di fargli carico di quello che in questo stesso scritto pare che rimarcar si possa siccome inesatto.

ESAME DEL RAPPORTO

CAPITOLO PRIMO

La prima parte del rapporto concernente i rimedii e le composizioni medicinali segrete, non essendo nullamente applicabile al signor Le Roy, il quale ha pubblicato in più edizioni la composizione de' suoi evacuanti, vi passeremo sopra, per fermarsi sulle altre due questioni principali che presentano il lavoro della commissione relativamente ai purgativi d' esso signor Le Roy, cioè:

1. L' analisi degli evacuanti *vomi-purgativo e purgativo* fatta dai chimici destinati a questo effetto dall' accademia di medicina.
2. Il pericolo che da questi evacuanti deducono.

1. Del modo d' agire dei purganti drastici sugli organi dell' uomo, e degli accidenti morbifici che a senso loro ne risultano.

2. Delle sperienze che hanno tentato sugli animali viventi per appoggiare il loro asserto.

ANALISI DEGLI EVACUANTI

PARAGRAFO PRIMO

I membri dell' accademia che operarono nell' analisi degli evacuanti, hanno trovato che la composizione conosciuta sotto il nome di *vomi-purgativo* conteneva oltre una quantità di estratto di sena, troppo debole per essere operativa, grani tre e mezzo di emetico per ogni oncia di liquore vomitivo.

L' oncia di questo liquore vomitivo può riempire due cucchiaiate comuni; e il metodo che prescrive la maniera di adoperarlo indica che la dose per una persona adulta è d' una cucchiaiata ordinaria: risulta dunque che il Sig. Le Roy prescrive al suo malato di prendere più o meno spesso in una volta *grani uno e tre quarti d' emetico*, dose che comunemente ordinano tutti i medici in questo medicamento.

Ora senza pretendere decider qui se la formula del vomi-purgativo pubblicata dal signor Le Roy, e comunicata al ministero, risponda esattamente al medicamento dello stesso nome comprato dal signor Cottin per essere analizzato dietro gli ordini dell' accademia da uno o

due de' suoi membri, noi ci fermiamo qui e prendiamo in considerazione che dietro l' analisi del vomi-purgativo data nel rapporto il Signor Le Roy non prescrive l' emetico che nella dose *di grani uno e tre quarti* mentre nella ricetta che prescrive l' uso del suo vomi-purgativo determina positivamente una cucchiaiata comune di questo medicamento, come dose necessaria a far recere un adulto, concluderemo più innanzi.

PARAGRAFO SECONDO

Viene appresso l' analisi del medicamento conosciuto sotto il nome di purgativo, medicamento sotto la forma di liquore, di una ministrazione facile e pronta, non ripugnante, e che il rapporto giustamente paragona colla preparazione della quale tutte le farmacie hanno la ricetta sotto il nome di *acquavite di Germania*.

Qui il rapporto presenta un errore, senza dubbio involontario ma dei più gravi.

Si dice che dodici once di liquore purgativo secondo grado, analizzate accuratamente hanno dato il resultato *di 2. grossi e 30. grani di resina*.

Non è a metter dubbio che i chimici incaricati dell' analisi, non abbiano operato sopra il purgativo del quarto grado; e noi ci arrischiamo avanzare cotesto fatto, assicurandolo sulla nostra coscienza in seguito delle

sperienze comparative che ne abbiamo fatte colla diligenza più scrupolosa, e con tanta maggior sicurezza lo attestiamo in quanto che questo genere d' analisi essendo della maggior facilità e alla portata del chimico il meno abile non può offerire risultanze diverse, dove s' operi con qualche cura.

Osiamo ripeterlo è il purgativo del quarto grado ch' è stato analizzato dai chimici delegati; il fatto è incontrastabile; ma decisi a non permetterci nessuna riflessione sopra di ciò, e supponendolo un mero equivoco, ci limiteremo a produrre in prova il risultato rigoroso dell' analisi che noi abbiamo fatta successivamente sui quattro diversi gradi del purgativo.

12. Oncie del quarto grado diedero *grossi* 2. e 33. *grani* di resina, ch' è colla diferenza di quasi 3. grani il risultato ottenuto dai chimici del rapporto, li quali dicono tutta volta d' avere operato sul purgativo del secondo grado.

12. Oncie del terzo grado diedero 2. *grossi di Resina*.

12. Oncie del secondo grado 1. *grosso* e 26. *grani*.

12. Oncie del primo grado *circa la metà di quest' ultimo*.

Osserveremo ora che il purgativo del quarto grado è assai poco in uso e che l' adoprano sempre gl' individui che hanno sperimentato i gradi inferiori dei quali riconobbero l' insufficienza, sia per l' effetto dell' abitudine, sia in forza d' una disposizione naturale, la

quale fa che i loro organi siano meno sensibili all' impressione degli evacuanti.

Del resto poniamo per un istante che il purgativo del secondo grado contenga realmente in 12. oncie di liquore 2. *grossi*, e 30. *grani* di materia resinosa cioè 174. grani; ebbene ogni oncia di liquido comporta due cucchiaiate comuni; la dose prescritta dalla ricetta che regola la ministrazione di questo medicamento è precisamente d' una cucchiaiata comune, cioè il Signor Le Roy ordina a un malato adulto che vuol purgare grani sette e un quarto di resina purgativa, sciolta in un veicolo alcolico a 20. gradi, il quale è temperato in un sciloppo di sena.

Richiamiamo anche qui l' attenzione del lettore per fargli osservare che le resine purgative sono generalmente prescritte in questa dose da tutti i pratici, li quali sanno bene che la maggior parte del tempo nel più degl' individui essa non agisce che come un purgante poco attivo, e senza sconcertare la macchina. Quindi, poggiando all' analisi stessa dei chimici dell' accademia, arriviamo a provare senza difficoltà quanto siano esagerate l' espressioni del rapporto le quali qualificano gli evacuanti Le Roy, *drastici violenti* di *una composizione che porta le dosi ad effetti omicidi*. Questa esagerazione parrà ancora più grande come si voglia risovvenirsi che il Signor Le Roy ordina radamente, e solamente in alcuni casi il purgativo del quarto grado; e che prescrivendo sempre, ed anzi tutto, il purgativo del primo o del secondo grado,

non amministra realmente per ogni dose che quattro o sei grani di sostanze resinose purgative.

Servendosi dell' espressione *effetti omicidi*, i membri della commissione hanno forse avuto intenzione d'indicare la ripetizione delle dosi come viene prescritta nel metodo purgativo Le Roy: ma noi vedremo presto, se sotto questo punto di veduta, coteste espressioni non sieno insiememente inconvenienti e fuori di luogo.

Chiuderò qui la questione dell'analisi, questione arida, ma capitale, poichè la discussione viene a mettere in evidenza due fatti della più alta importanza.

Primieramente un errore ossia inganno dalla parte dei membri dell' accademia incaricati dell' analisi, li quali operarono sul purgativo del quarto grado e non su quello del secondo come dice il rapporto.

In secondo luogo, che gli evacuanti Le Roy, vomi-purgativo e purgativo, non contengono le materie attive che in proporzioni limitate assai, proporzioni approvate e giornalmente adoperate da tutti i medici.

CAPITOLO II.

CONTINUAZIONE DELL' ESAME DEL RAPPORTO

PARAGRAFO PRIMO

Della maniera d' agire dei purgativi sull' uomo.

Dopo d'avere esibito i risultati precedenti, che ci sembrano d'un evidenza incontrastabile, continueremo il cammino che viene tracciato dal rapporto stesso, e convenendo coi suoi autori che non si dovrebbero considerar qui gli evacuanti come agenti terapeutici, nè sotto il nome di que' fenomeni che l'introduzione degli evacuanti provoca nell' organismo dell' uomo, progrediremo con esso loro e ugualmente senza timore, ma però senza pretendere di dire ogni cosa, ad affrontare questa importante questione.

I membri della commissione principiano dallo sbozzare con delle grandi pennelleggiate la maniera d' agire dei drastici sull'organismo. Introdotti una volta sulla membrana mucosa del canale digestivo, rappresentano i sintomi che ne risultano sotto il punto di vista il più allarmante; chiamano a testimoni diversi autori, gli uni commendevoli come *Villis*, *Hoffman*; gli altri oscuri, o poco conosciuti ne' fasti dell'Arte, come Riedlin, Vanderwiel, Thoner, Graaf, Wepfer ec. . . . . Citando passi tolti da fonti diverse, e dopo avere in seguito di tutto ciò deciso che i drastici meritano

l' anatema e la proscrizione, e che essi hanno altri mezzi da sostituire, passano alle esperienze che credettero dover tentare sugli animali viventi, per compiere con un tratto luminoso il quadro che hanno tracciato.

I membri della commissione conoscono troppo bene gli effetti che susseguitano la ministrazione degli evacuanti attivi nel corpo umano per presentare un quadro infedele di questi fenomeni; quindi non l' inesattezza, ma una grande esagerazione devesi rimproverar loro, esagerazione posta là quasi a disegno, e capace di spargere l' allarme e lo spavento.

In effetto l' azione di questi evacuanti è portata da essi a grado tale, che i sintomi che enumerano, quelli sono che appartengano espressamente all' avvelenamento con sostanze *acri e corrosive*. Tuttavolta non era al grado capace di produrre l' avvelenamento che l' equità voleva si considerasse in questo caso l' azione degli evacuanti Le Roy, le cui dosi, positivamente descritte nel suo metodo, sono esibite nel capitolo precedente come moderate, e le identiche che si trovano nei trattati di terapeutica, li quali dirigono i medici nell' applicazione che fanno di coteste sostanze.

È dunque ingiusto esibire nel rapporto gli effetti degli evacuanti al loro più alto grado d' intensità, cioè ad uno che contrassegna l' avvelenamento; bisogna descrivere ciò ch' essi producono quando sono ministrati nella dose medicinale; perchè, partendo dai principii

che hanno adottato i membri autori del rapporto, si sarebbe in diritto di domandare conto ai medici dell' impiego che giornalmente fanno dell' *emetina* della *morfina* del nitrato d' argento, del *Deutocloruro di mercurio* come di tutti gli altri agenti detti eroici presi dalla Classe dei veleni, e ben altrimenti pericolosi delle resine purgative.

Procuriamo dunque dal lato nostro di repristinare i fatti, presentando un' analisi, ma bastevole al nostro fine, dei fenomeni che si osservano dopo la ministrazione degli evacuanti nella *dose medicinale*.

La medicina adopera molte specie di purgativi, e siccome questi medicamenti offrono delle differenze calcolabili nel loro modo d' agire, vengono l' une dall' altre distinte mercè la proprietà che maggiormente colpisce.

Per esempio il Rabarbaro pare che principalmente faccia il suo effetto sull' intestino *duodeno*, d' onde risulta l' eccitamento più pronunciato dell' azione secretoria del fegato che non da qualunque altro purgativo, stante la comunicazione ch' esiste tra questi due visceri in grazia del canale *coledoco*; quindi il rabarbaro è da gran tempo conosciuto come proprio a purgare la bile.

L' azione dell' Aloe si appalesa per lo contrario vigorosa sul grosso intestino, e sopra tutto sulla parte inferiore al *retto*. Ministrato a piccole dosi e durante un certo tempo consecutivamente, questo purgativo riscalda, come volgarmente si dice, e provoca una irritazione permanente al margine dell' ano susseguitata spesso da emoroidi.

La *Sena*, *molti sali neutri purgativi* ma sopra tutto la *scamonea*, *la gialappa il Turbido*, *la gomma gutta* interessano spezialmente la superficie mucosa degli intestini *tenui* e delle moltissime glandule che vi sono sparse, così la sierosità, e le materie *muco-viscose* sono il prodotto di quest' azione e si trovano abbondevolmente mescolate alle altre secrezioni abdominali delle quali provocano l' espulsione. Questi ultimi purgativi designati sotto il nome di *drastici*, cioè *attivi*, conosciuti dagli antichi come più degli altri opportuni a purgare la *sierosità* e la *flemma*, quelli sono che principalmente c' interessano, perchè costituenti la base del purgativo Le Roy.

Quando dunque quest' ultime sostanze sono introdotte nel canale alimentare in *dose medicinale* attivano la vitalità negli organi che provano il loro contatto; cioè aumentano il calore, e richiamano i fluidi. Con queste proprietà coteste sostanze divengono capaci di produrre delle revulsioni o delle derivazioni sommamente utili in un gran numero di casi patologici, tanto rimovendo l' azione vitale concentrata in qualche parte e scompartendola su delle superficie o degli organi che possono sostenerla più o meno senza pericolo, quanto in grazia del vuoto generale che s' opera mercè l' evacuazione dei fluidi dei quali da ogni parte provocano la chiamata.

Perchè non solo le superfizie, che toccano le sostanze emetiche o purgative, entrano in azione; ma mandata quest' azione da lungi per la continuità del tessuto, l' eccitamento

si propaga nel fegato, nel pancreas, che allora accelerano il loro movimento, e versano abbondevolmente de' fluidi nell' intestino duodeno.

In grazia delle possenti simpatíe che uniscono il canale intestinale agli altri organi, e la commozione fisica che risulta dall' atto del purgarsi o del récere, tutto il sistema organico ne viene influenzato; la circolazione si accelera, la secrezione delle orine diviene ordinariamente più abbondevole, la temperatura della cute sensibilmente rialza; ma presto tutti questi fenomeni rallentano, e non tarda a ricomparire la calma, accompagnata da un abbassamento di forze fisiche e morali proporzionato alla scossa; abbassamento che un semplice brodo di carne per ordinario dissipa.

Si riconosce che il modo d' agire di questi medicamenti porge facoltà a delle profonde mutazioni nell' organismo; ed è riguardandole sotto questo punto di veduta che il medico fisiologista s' accorge subito quanto sia possente il metodo Le Roy, che prescrive la repetizione riavvicinata delle dosi purgative.

Del resto „ i considerevoli vomiti, l' ansietà somma, gli spasimi agli epigastri, la soffocazione con astringimento dolorosissimo al torace, le mancanze continue, la sete inestinguibile, i conati continui di vomito, le spossatezze generali, il freddo alla cute e all' estremità, i polsi intermittenti „ e tutto quello spaventevole treno di sintomi che gli autori del rapporto pretendono essere quasi costantemente il risultato della ministrazione del

purgativo Le Roy, sono (lo abbiamo gia detto) segni ai quali si riconosce l' avvelenamento colle sostanze acri e corrosive. Ora questi sintomi non mai si riconoscono a questo grado nei malati che seguono il trattamento purgativo.

Ben lungi da ciò, noi osiamo dire, in vista di osservazioni moltiplicate, e per averlo sperimentato sopra di noi medesimi, che nella maggiorità de' casi i purgativi Le Roy agiscono senza provocare commozione affannosa; e questo è tanto vero che la maggior parte dei malati che adottano il metodo Le Roy con qualche risolutezza giungono a purgarsi 2. 3. 4. 5. o anche più giorni di seguito; e (cosa più sorprendente ancora) sono ordinariamente gli ammalati che così si trattano, quelli che provano più presto i salutari effetti di questo genere di cura. Ritornano loro le forze, ricomparisce il sonno, l' appetito, e i dolori si calmano sotto queste ripetute commozioni.

Confessiamolo senza riserbo, convinti da una osservazione di molti anni, e sopra migliaia di fatti, confessiamolo liberamente, il metodo evacuante Le Roy è un bene per l' uman genere. Senza farci noi qui i campioni dell' *umorismo* e stando meramente alla sperienza, che fu sempre la legge fondamentale d' ogni medico ragionevole, si arrischieremo avanzare che la ministrazione ripetuta degli evacuanti è il più possente mezzo che abbia offerto l' arte per combattere in generale le affezioni malaticce del genere cronico; e si può del pari dir francamente esser l' unico e solo mezzo che presenta de' risultati tanto

soddisfacenti che copiosi, come si voglia accuratamente prendere in considerazione l'insufficienza troppo palmare dei metodi generalmente seguitati.

La ripetuta ministrazione degli evacuanti ne' prodromi, o allo spiegarsi d'una malattia acuta, presenta non pochi vantaggi; ed un energico perturbamento provocato in tempo opportuno fa scomparire delle malattie, le quali si presentavano con un carattere grave assai. Migliaia di malati deggiono il ristabilimento della loro salute, o l'ammiglioramento del loro stato ordinario al metodo evacuante, dei quali moltissimi da lungo tempo imploravano invano i mezzi dell' arte e i talenti dei medici più accreditati.

Consultate gli abitanti delle regioni lontane; sentite l' Africano, l' Abitatore delle Antille, dell' isole Spagnole e del continente d'America; in ogni punto, in ogni latitudine sempre il medesimo risultato. Questo è un concerto unanime, e a senso di questi popoli il metodo evacuante è un nuovo beneficio della provvidenza. Non vedonsi più da alcuni anni (dicono tutti i coloni) marcire i negri abbandonati sopra un letamaio infetto, esteriormente corrosi da ampie e stomachevoli ulcere, e interiormente da vermini d' ogni specie, e di ogni grandezza; tutti vengono caritatevolmente assistiti a pulirsi, vale a dire a purgarsi, come questa spaventevole malattia gli sorprende.

Ritorniamo sul suolo di Francia e v' incontreremo risultati analoghi e altrettanto straordinari; malattie d' ogni genere distrutte o

rattemperate; se ne vedono alcune, come il tumore e la fistola lacrimale, delle quali per ordinario non si otteneva nè guarigione, nè addolcimento se non con operazioni dolorose e disgustevoli, cedere a questo possente profilactico (*conservativo*).

E perchè tanta prevenzione dalla parte de' pratici contro questo metodo di guarire? Noi non crediamo doverne cercar qui il motivo; ma s' è vero che l' uso di lui produce un così gran bene, diretto dal solo buon senso di coloro che lo mettono in pratica, quali prodigi non farebbe come fosse condotto dai medici! . . . . Scomparirebbero allora tutte queste relazioni di accidenti prodotti da questo sistema, relazioni sempre esagerate, ma pur possibili ad avverarsi in alcune persone imprudenti. Conosciamo molti pratici che adottarono scopertamente o in segreto codesto modo di trattare i loro malati, e tutti convengono che gli guariscono più presto, con più sicurezza, e che loro riescono delle cure, sulle quali non mai contavano di trarsene onorevolmente. Ma infine quand' anche non avessimo che la testimonianza della nostra propria sperienza, saremmo forte assai per giustificare quello che veniamo d' asserire, e basterebbe che battessimo un piede per aver nell' istante da ogni banda prove copiose e insieme irrecusabili.

Nè in ciò vi ha niente di sorprendente. Non è una sana fisiologia quella che ci guida? Non è sopra un metodo depellente e revulsivo che tutti i pratici ch' esercitano fondano la

speranza delle guarigioni difficili che loro sono confidate? *Moxa, raggi di fuoco, setoni, cauteri, vescicatori, senapismi, doccie, frizioni pediluvi* e sino le sanguisughe non agiscono esse nel senso del metodo evacuante? È sulla medesima teoria che si fonda il loro uso: e se non si ottengono da questi ultimi mezzi risultati così rimarchevoli come dal metodo purgativo, egli è perchè in questo caso si opera la derivazione coll' intermediario della cute o del tessuto cellulare sotto cutaneo, dotati entrambi d' un grado di sensibilità molto minore di quello della membrana mucosa del canale digestivo, e privi in gran parte delle innumerevoli e possenti simpatíe, coll' assistenza delle quali questo canale esercita influenze così profonde sopra degli altri organi.

Ecco l'unica causa della diferenza de' resultati; ecco perchè l' uso ripetuto degli evacuanti, diretto da una mano esercitata, offrirà sempre de' vantaggi incontrastabilmente superiori sì nel numero che nella prontezza delle risultanze a *sorti* almeno eguali rispetto all' inconvenienze.

Più volte chiamati da de' malati ne' quali il medicamento aveva sviluppato de' sintomi in apparenza inquietanti, in ogni circostanza, e sempre in un assai breve periodo, siamo giunti a rimetterli in calma con dei semplici emollienti. E per ciò non poco ci siamo sorpresi vedendo i membri della commissione, autori del rapporto, rappresentare, siccome conseguenza immediata degli evacuanti Le Roy, tutto questo spaventevole apparato di sintomi, e

di accidenti patologici, che vanno enumerando con una compiacenza esagerata.

Del resto se per parte nostra invocar volessimo delle testimonianze non abbiamo che aprire gli annali dell'arte, e troveremmo i purgativi, e sopra tutto quelli del genere drastico, in onore, sì presso l'antica medicina che presso quella del *medio evo*. Ipocrate, Galeno, Celso, ne fanno un pomposo elogio; e più tardi Bonzio, Cartheuser, gli Stohl e persino Syderham celebrano la loro efficacia. *Le effemeridi dei curiosi della natura* riportano diverse guarigioni importanti operate col loro soccorso. Gl'Inglesi e i Tedeschi sanno anche oggidì apprezzarli al giusto loro valore; e le risultanze ottenute da *Dailland* nel passato secolo, pareva che dovessero scansare a questo pratico lo spregio, che il rapporto che esaminiamo rovescia sopra di lui.

CONTINUAZIONE DELL' ESAME DEL RAPPORTO

PARAGRAFO II.

Sperienze tentate sopra gli animali vivi.

Quanto alle sperienze tentate sopra gli animali per ottenere de' resultamenti capaci di comprovare il pericolo nell'uso de purgativi drastici sull'uomo, c'arrischieremo, coll'appoggio di rispettabili autorità, ricusare del tutto

questo genere di prove, e lungi dal considerare coi membri della commissione cotesti tentativi come lodevoli e utili, gli riguarderemo a ragione per vani e illusorii.

Primieramente quello che spesso è veleno o medicamento per l'uomo, tale non è per gli animali, e *viceversa*.

In secondo luogo, che cosa si può concludere dalle tracce che si credono vedere nelle viscere di queste innocenti vittime, quando dopo di averle torturate con legature, o con operazioni preliminari, più o meno dolorose per introdurre in esse violentemente il liquore che si vuole esperimentare, alla fine si sgozzano.

Si mette egli a calcolo il dolore che provano, lo spavento che loro s'imprime, capaci di causare una commozione profonda nel sistema nervoso, e immediatamente appresso nelle secrezioni, e nel movimento dei visceri? . . . Si fà egli stato dello stringimento al quale si sottopongono, il quale arrestando violentemente l'evacuazione pressante de' fluidi che riempiono gli intestini, forza questi fluidi a retrocedere in tumulto verso una direzione contraria a quella che imprime loro il moto peristaltico del canale digestivo, ch' essi allora dilatano fuor di misura, incalzando e ricalcando tutte le viscere delle cavità abdomale e toracica, delle quali soffocano dolorosamente le funzioni? . . . Questo non mai. Si trascurano completamente queste importanti considerazioni, ed altre ancora il cui esame ci condurrebbe troppo lunge, sollecitati siccome siamo dal quadro che ci viene tracciato. Limitiamoci

dunque, per ridurre al suo nulla questo genere di sperienze, a citar qui il sentimento di due autorità, delle quali in questa materia nessuno recuserà di ammettere la testimonianza.

„ Non posso abbastanza ripeterlo con Ludovig. (dice M. Chaussier) questa sorte di esperienze sono illusorie e ingannevoli: *experimenta cum animalibus brutis, instituta, fallacia sunt.* „ Ins: med: leg: §. 33.

E altronde se i membri sperimentatori avessero effettivamente avvelenato i 4. cani di cui parla il rapporto, il che come si voglia sarà sempre assai facile, avrebbe bisognato (almeno questo stava nella probabilità) che n' esistessero delle tracce; ma non si trattava di ciò, e tutta volta è quello che si sostiene nel rapporto; non si trattava (dico) d'esperimentare con delle dosi capaci di provocare accidenti di questo genere; era con delle dosi mediche e semplicemente bastevoli a purgare che si avrebbe dovuto agire. Ora infallantemente in quest' ultimo caso gli sperimentatori non avrebbero ottenuto che assai poche osservazioni; perciocchè noi conosciamo molti fatti, che lunge dal parlare contro il purgativo del Sig. Le Roy, provano anzi ch' esso può essere adoperato con successo sopra diverse specie d' animali. De' cani, de' cavalli de' polli d' india, de' pepagalli malati guarirono, e non provarono niente di quello ch' è detto nel loro rapporto presentato all' accademia.

CONCLUSIONI GENERALI

Che risultano dai fatti precedentemente avverati.

1. Che i chimici incaricati d' analizzare gli evacuanti Le Roy per presentarne le risultanze all' accademia di medicina operarono per isbaglio, o in grazia d' un mero equivoco sul liquore del purgativo del quarto grado, e non su quello del secondo come asseriscono nel rapporto.

2. Che quand' anche la ricetta degli evacuanti, che il Signor Le Roy passò al Ministro dell' interno, qualora la pubblicò nelle sue opere, non fosse in tutto conforme a quella sulla quale il Signor Cottin prepara gli evacuanti detti di Le Roy, non è per ciò dimostrato meno vero, che in questi ultimi, cioè negli evacuanti analizzati dai membri della commissione, le sostanze medicamentose non vi si trovino che in dosi assai modiche, e tali che ogni medico attesta di adoperare giornalmente nella sua pratica.

3. Che il metodo purgativo, ossia la ministrazione ripetuta degli evacuanti dietro il sistema Le Roy, lunge dall' essere omicida come avanza l' accademia di medicina per l' organo della sua commissione, la quale (come si è veduto) s' ostina ingiustamente a considerare l' azione degli evacuanti drastici al grado che comprova l' avvelenamento, è anzi

incontrastabilmente preferibile ai metodi raccomandati dalla medicina ordinaria.

4. Che le sperienze che si sono tentate sopra gli animali viventi per appoggiare la loro prevenzione, lunge dall' essere concludenti, sono per lo meno inutili ed illusorie.

5. Più, che il rapporto dell' accademia avrebbe dovuto limitarsi a esaminare se il metodo Le Roy era buono o cattivo; che tutta la questione era questa; e che senza andar oltre, senza personalità, senza esagerare o snaturare i fatti, supponendo quest' assemblea il metodo Le Roy pericoloso, era del dover suo domandarne incessantemente la sopressione assoluta, sia mercè le leggi attualmente in vigore, sia supplicando l' antorità di staccare un decreto di proscrizione. Così stando le cose, ogni riguardo, ogni concessione bisogna che necessariamente comparisca irregolare e insieme condannevole. Quanto a noi però non ne siamo punto sorpresi, e pensiamo che l' accademia reale di medicina, la quale racchiude nel suo seno degli uomini che uniscono a gran talenti una coscienza a tutte prove, non abbia usato d' un riserbo, se non dietro possenti motivi e delle gravi considerazioni.

Non si temette di fatto che, provocando delle misure troppo vigorose, l' Autorità, la quale ha tanti mezzi per verificare i fatti, riscossa da forti reclami, non si avvedesse presto che la si sollecitava a commettere un' ingiustizia ? . . .

Inoltre, quantunque l' accademia di medicina

in corpo abbia apparentemente sancito il lavoro de' suoi commissari, autori del rapporto, non è presumibile che un maggiore o minor numero de' suoi membri facesse le riflessioni che sieguono?

Il rapporto rimprovera de' casi di morte al metodo Le Roy; ma qual motodo di cura guarisce sempre, e non vede morire giammai i malati che tratta! . . . I metodi in medicina sono assai, e mutano al così dire come il tempo o la moda! . . .

Il rapporto rimprovera ai purgativi Le Roy di causare accidenti o malattie consecutive; ma egli non fa menzione nessuna delle guarigioni che si dicono operarsi ovunque a giudicare dall' immensa propagazione di questo sistema curativo! . . .

Queste ricerche, ch' era almen giusto di fare, non avrebbero dovuto ommettersi dal rapporto. Ogni membro dell' accademia poteva avere spezial cognizione d' uno o più fatti, e allora il lavoro doveva sembrare incompleto, inesatto, e conseguentemente nella personale opinione di alcuni nullo dopo tanto palmare parzialità.

Dopo d' aver difeso il metodo purgativo, diciamo ad onore della verità, e per restituire nella realtà loro i fatti, qualche cosa di quegli, che lo ha propagato.

Il Chirurgo Le Roy è uomo di probità conosciuta, di costumi austeri e incensurabili, e d' un cuore caritativo. Dotato d' un carattere fermo, e persuaso di difendere una verità, sostenne colla rassegnazione del savio le

vessazioni di ogni specie che i suoi antagonisti gli mosser contro; e aspetta colla calma di una coscienza, la quale non ha niente a rimproverarsi, le nuove che gli vengono forse riservate.

Uomo onesto sotto ogni aspetto, non merita in conto veruno (che che se ne dica) d'essere confuso con de' vili empirici, feccia della società; nè con alcuni miserabili titolati, li quali da alcun tempo in qua si strisciano sulle sue tracce lusingati dal guadagno, e dalla sorprendente sua riputazione; riputazione senza macchia, che sarà apprezzata dall' equità de' posteri, e che invano de' gazzettieri spregevoli colle insolenti loro provocazioni tentano d'abbassare, travisando sì l' uomo che le azioni per fare un vile mercimonio della cabala più indegna

Rispetto all' estensore di questa difesa, posto da buona pezza mercè alcune circostanze, ch' è inutile qui riferire, in istato di apprezzare il metodo purgativo ed il suo autore, credette che in questo momento di crisi fosse del dover suo alzare la voce per difendere tanto l' uno che l' altro, ma senza fiele, e livellandosi possibilmente all' altezza della scienza, per mero amore verso della giustizia, e spinto dal solo desiderio di render pubblico il suo convincimento in cosa che interessa così da vicino l' umanità. Crede egli di aver fatto degli utili tentativi; ma se contro ogni sua speranza e l' evidenza dei fatti la sua voce venisse soffocata dall' influenza del numero, fatto forte dal prestigio dell' opinione pubblica e appuntellato

dall' autorità, non potrebbe allora che gemere di questa ingiusta prevenzione, fermo per altro nella sua idea che i medici finiranno presto o tardi coll' adottare questo metodo curativo, la cui applicazione ben diretta somministra ogni giorno tanti e così maravigliosi risultati.

FINE.

Riferito il rapporto dell' Accademia di medicina di Parigi sul metodo curativo le Roy, e l' analisi critica del medesimo, credo far cosa non discara al lettore riportando per disteso le discipline che il governo di S. Santità credette nella saviezza sua necessario prescrivere intorno l' uso degli evacuanti dal metodo le Roy suggeriti. Dalla lettura della notificazione di S. E. Reverendissima il Signor Cardinale Galleffi Camerlengo del S. R. C. la quale siegue appresso, ognuno potrà vedere con quanta equità e aggiustatezza la pensino intorno i sopracitati evacuanti tanto il collegio medico di Bologna, che quello della capitale, e quanto sieno entrambi lontani dall'aver detto ciò che la malevoglienza seppe spargere oltremonte per meri fini secondarii. La qual cosa fa incontrastabilmente sommo onore a que' famigerati soggetti che compongono i collegi medesimi, li quali colla maggiore imparzialità hanno saputo col braccio del governo supremo avvertire chiunque del male che potrebbe accagionare a sè, dove senza il consiglio dei pratici abusasse dei rimedii di questo nuovo metodo di cura. E per verità non è ragionevole misura quella ch' essi deggiano sottostare alle discipline tutte cui le altre composizioni farmaceutiche sono soggette, e che nessuno mischiar si deggia a fabbricarne

come non sia nell' arte perito ed autorizzato a farne lo spaccio, e che altresì dell' estero non ne sia permessa la libera introduzione? Senza di queste providenze l' avidità del guadagno, che non guarda in faccia nemanco alla salute de' nostri simili, avrebbe un troppo largo campo da illudere lo sciocco volgare, vittima sempre degli accorti. Sia dunque gloria ai savii che le suespresse providenze motivarono, e gloria ugualmente al vigilante magistrato che volle renderle di pubblica notorietà colla stampa a vantaggio degli umani individui.

NOTIFICAZIONE

PIER FRANCESCO PER LA GRAZIA DI DIO VESCOVO DI ALBANO CARDINALE GALLEFFI, DELLA S. R. C. CAMERLENGO.

Confidataci dalle Apostoliche Costituzioni la tutela della salute pubblica più particolarmente nei rapporti di Polizia Medica, ci siamo resi solleciti di sottoporre il così detto Elixir purgativo del Signor Le Roy all' esame dei Collegj Medico-Chirurgi di Roma e di Bologna. Ed essendosi da essi riconosciuto che il detto Elixir usato ad arbitrio, e senza le prescrizioni dei Medici può per gli elementi che contiene, nuocere alla salute pubblica, per oracolo della SANTITA DI NOSTRO SIGNORE datoci a voce, e per l' autorità del nostro officio di Camerlengato ordiniamo quanto siegue.

1.° È proibito a chiunque di ritenere e spacciare sotto qualsivoglia titolo o pretesto il così detto Elixir purgativo del Signor Le Roy, se non sia munito del diploma di Farmacista, e non ritenga pubblica Spezieria.

2° Niuno Speziale o Farmacista potrà spacciare o vendere il suindicato Elixir senza la previa prescrizione di un Medico abilitato all' esercizio dell' arte salutare.

3.° Perchè i Medici nella predilezione dell' uso di questo Elixir conoscano precisamente la dose purgativa, che danno ai loro infermi, dovranno gli Speziali o farmacisti eseguirne la composizione secondo il metodo prescritto dal suo autore.

4.° Gli speziali o Farmacisti nella composizione del suespresso Elixir dovranno rigorosamente uniformarsi alle prescrizioni ordinate nel nostro Bando generale dei 20. Luglio 1815.

5.° Non sarà permessa la circolazione di questo Elixir nello stato per fornirne altre Spezierie se non siano chiusi e suggellati i vasi che lo contengono, e accompagnati questi da legale certificato dello Speziale o Farmacista, che lo abbia manipolato, e che ne assicuri l' identità.

6°. Rimane affatto proibita l' introduzione dello stesso Elixir dall' Estero.

7.° I contravventori agli articoli 1.° 2°. e 3.° incorreranno nella perdita dell' Elixir; e nella multa non minore di Sc. 25., e non maggiore di Sc. 50.

8.° I contravventori all' art. 4.° incorreranno nelle pene contemplate nel citato Bando.

9.° I contravventori all' articolo 5.° andranno puniti colla multa non minore di Sc. 10. e non maggiore di Sc. 30. oltre la perdita del genere.

10.° I contravventori all' art. 6.° saranno sottoposti alle pene comminate dalle Leggi di Finanza contro gl' introduttori dei generi di divieto, e privilegiati.

Tutte le Autorità Governative, i Collegj Medico-Chirurgici, il Ministero delle dogane e la forza pubblica e di finanza sopravveglieranno alla rigorosa esecuzione delle presenti disposizoni.

Data in Camera Apostolica li 12. Aprile 1825.

P. F. Card. Galleffi Camerlengo di S. Chiesa.

G. Groppelli Uditore.

Gioacchino Maria Farinetti Segr. e Canc. della R. C. A.

Die 7. *Jul.* 1825.

Vidit pro Eminentissimo, et Reverendissimo D. D. Carolo Card. Oppizzonio Archiep. Bononiæ Marianus Medici Ord. Præd.

Die 7. *Jul.* 1825.

Vidit pro Excelso Gubernio Dominicus Mandini S. T. D. Prior Parochus et Exam. Synod.

Die 7. *Jul.* 1825.

IMPRIMATUR.

Ioseph. Passaponti Canc. Eccl.

FINE.